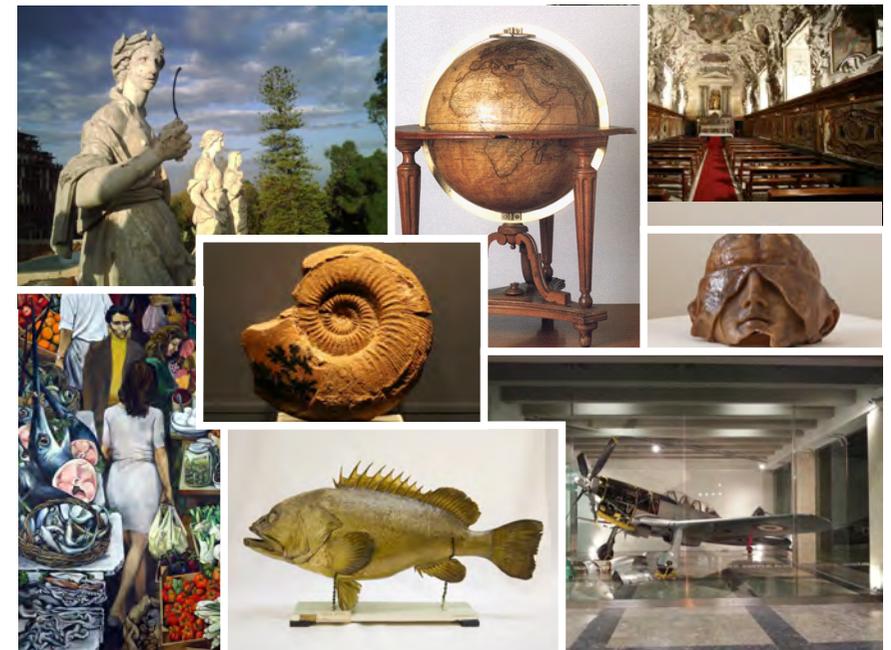


# Il Sistema Museale di Ateneo

I Musei, le Collezioni, i Siti



Rettore

*Roberto Lagalla*

Direttore Generale

*Antonio Valenti*

Delegato al Sistema Museale di Ateneo

*Massimo Midiri*

Delegato alla Comunicazione

*Gianfranco Marrone*

Area Patrimoniale e Negoziale

*Calogero Schilleci*

Ideazione e Redazione

*Annalisa Arcara* (Tirocinante Italia Lavoro - L&S 4)

*Rosanna Cuffari*

*Federico Garofalo* (Tirocinante Italia Lavoro - L&S 4)

*Mariangela Schimmenti* (Tirocinante Italia Lavoro - L&S 4)

*Natale Surano*

*Antonina Tarantino*

Fotografie

*Giulio Azzarello; Fabio Buccheri; Sergio Calabrese; Archivio Calandra; Carolina D'Arpa; Carolina Di Patti; Laura Ercoli; Giuseppe Genchi; Alessandro Giudice; Lillofoto; Giuseppe Lo Re; Marcello Karra; Dario Picone; Domenico Policarpo; Giuseppe Rotolo; Pucci Scafidi; Roberto Zingales; Archivio Dipartimento BioNec; Archivio del Dipartimento di Architettura*

L'Università degli Studi di Palermo promuove la conservazione, l'arricchimento, la valorizzazione e la fruizione del proprio patrimonio culturale e scientifico attraverso il Sistema Museale che si articola in musei tematici, collezioni di interesse scientifico e didattico e siti di particolare interesse archeologico, naturalistico e storico.

U.O.A. Valorizzazione del Patrimonio Culturale e Scientifico – Sistema Museale  
Piazza Marina, 61  
90133 Palermo

#### Contatti

091 23893781 - D.ssa A. Tarantino - responsabile  
091 23862416 - Sig.ra R. Cuffari  
Fax 091 23860542

[musei.unipa.it](http://musei.unipa.it)  
[sistemamuseale@unipa.it](mailto:sistemamuseale@unipa.it)

 MUSEIUNIPA-Sistema Museale Università di Palermo

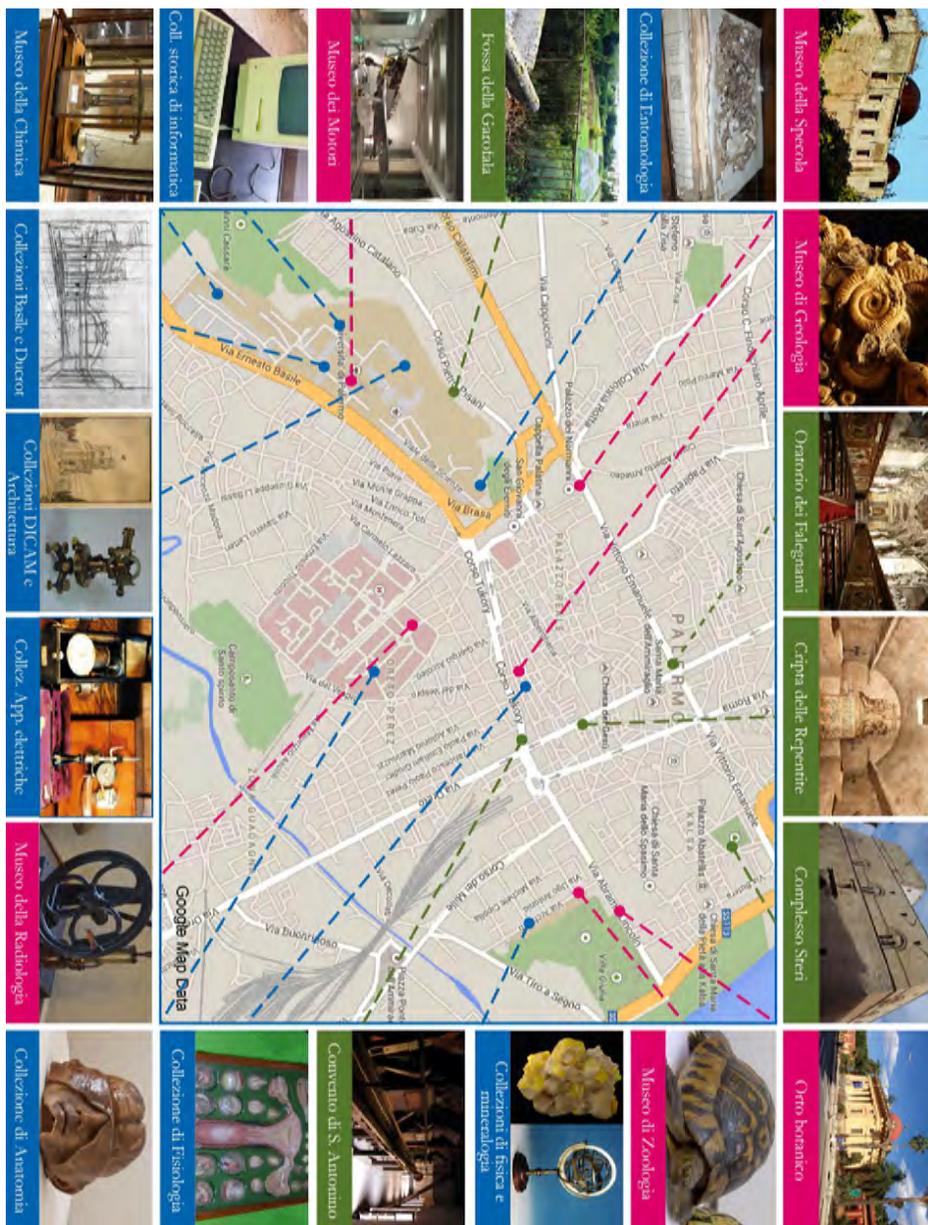
#### Ricevimento

dal lunedì al venerdì dalle ore 09.00 alle ore 13.00  
dal lunedì al giovedì dalle ore 15.00 alle ore 17.00

*Il Sistema Museale di Ateneo dell'Università degli Studi di Palermo va inteso come parte di quel palinsesto dinamico, culturale e antropologico, che si estende e abbraccia il Complesso monumentale dello Steri, il trecentesco palazzo dei Chiaramonte sede del Rettorato, e quanto in esso vive, costituendo, appunto, un organismo vivo e pulsante. E tale nucleo, già ricco, oltre che della sua gloria architettonica, dei suoi affreschi, dei suoi graffiti, e della sua mirabile opera di restauro, di tele settecentesche, incisioni, e opere pittoriche poste nella transizione tra Ottocento e Novecento, ampliando così un arco disteso tra modernità e contemporaneità, toccando, per altro, uno dei suoi apici con la notissima La Vucciria di Guttuso, s'irraggia sul nostro territorio dei saperi. Tale cardine infatti, si estende nei vari siti disseminati nel tessuto urbano, naturale, geologico della nostra città corroborando, in tal modo, il mosaico ampio della visione culturale e pedagogica che l'Università pone come uno dei suoi fondamentali obbiettivi. Tutti esempi di quel "midollo di realtà", per usare un termine caro a Pavese, che ci dice di noi, del nostro lavoro, delle nostre passioni.*

Roberto Lagalla

Rettore dell'Università degli Studi di Palermo



La “Quadreria Mediterranea”, patrimonio dell’Ateneo, costituisce al momento quel contenuto patrimonio ‘diffuso’ d’arte contemporanea distribuito, nel tempo, nei vari ambienti di Palazzo Chiaromonte, con opere acquisite nei decenni del secolo trascorso fino alle ultime donazioni. Queste caratterizzano un percorso attento all’evoluzione della pittura contemporanea nazionale, e, con un particolare obbiettivo volto all’espressione maturata in ambito mediterraneo capace però di travalicare i confini stessi del territorio. Avendo un punto focale di altissimo livello come *La Vucciria* di Renato Guttuso, le opere, che attendono una collocazione unitaria e delle quali è in corso di elaborazione un’opportuna “Guida”, si attestano su autori di prestigio tra i quali: Filippo De Pisis, Ottone Rosai, Giovanni Omiccioli, Gaetano Milluzzo, Nino Garajo, Sergio Ceccotti, Gigi Martorelli e Nino Cordio. Negli spazi storici dello Steri, sono state inserite alcune opere in deposito dalla Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis di raffinata cultura settecentesca, omogenee per ambito culturale, alcune delle quali riferibili alla cultura di Filippo Tancredi ed a Tancredi stesso. Completano il percorso espositivo il *Battesimo di Cristo sul fiume Giordano* di Guglielmo Borremans (Anversa 1670 – Palermo 1744), *I Santi Giovanni Battista, Bernardino da Siena e Antonio da Padova - Filippo Tancredi* (ambito di), lo *Sposalizio mistico di Santa Caterina* di Gaspare Serenario (Palermo 1707 - 1759), l’*Apparizione di Cristo a San Gaetano da Thiene* di Gioacchino Martorana (Palermo 1736 - 1779), la *Madonna col Bambino e i Santi Filippo Neri, Carlo Borromeo, Francesco di Sales e il Padre oratoriano Angelo Serio* di Olivio Sozzi (Catania, 1690 – Ispica 1765) e alcuni dipinti di paesaggisti francesi e fiamminghi.



Piazza Marina, 59 - Palermo  
Per informazioni e prenotazioni  
Tel. 09123893788  
Tutti i giorni dalle ore 10.00 alle 18.00

Foto: *La Vucciria* di Renato Guttuso [1974]

Accessibile a persone con mobilità ridotta

La storia della chiesa di Sant'Antonio Abate, all'interno dello Steri, è legata a doppio filo alle vicende dei Chiaromonte, la potente famiglia di feudatari siciliani che a metà del Trecento impose il suo dominio su gran parte dell'Isola. Fu Manfredi I a volere la costruzione della chiesetta, proprio a fianco dello Steri, dedicandola a Sant'Antonio Abate, cui erano devoti i Crociati di ritorno dai luoghi santi. Ma la ragione della fondazione fu probabilmente un ex voto. Una cappella semplice e al tempo stesso elegante, con una severità di forme che si modella a originali gotici per proporzioni della pianta, di porte e finestre. I signori dello Steri e i pochi dignitari ammessi assistevano qui alle funzioni, accedendo da un corridoio non più esistente. Tutto avveniva in un clima estremamente riservato. La costruzione ha subito rinnovamenti nel corso dei secoli ed è stata spogliata del suo originario apparato decorativo. Nell'affresco dell'abside è rappresentato Dio Padre Onnipotente, purtroppo privo del volto. Ai lati dell'immagine di Dio sono disposte due schiere di angeli. Di particolare interesse, il rinvenimento, durante i restauri, di un volto di Cristo di particolare valore artistico, in quanto somigliante a quello dipinto in una trave del soffitto della sala magna dello Steri. La chiesetta, oggi sconsecrata, è perfettamente integra nella struttura ed è un piccolo gioiello di arte gotica per la sua severità di linee e la mirabile purezza architettonica. La chiesa accoglie temporaneamente un olio su tela raffigurante l'Angelo Custode, copia da Antiveduto Grammatica (Siena 1571- Roma 1626) di proprietà della Galleria Interdisciplinare Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis. Il dipinto originale di Antiveduto Grammatica, si trovava a Roma e venne eseguito dall'artista nel secondo decennio del XVII secolo, durante la stagione matura della sua attività romana, in rapporto con la cultura del Caravaggio.



Piazza Marina, 59 - Palermo  
Per informazioni e prenotazioni  
Tel. 09123893788  
Tutti i giorni dalle ore 10.00 alle 18.00

Foto: chiesa di S. Antonio  
Abate (interno)

Il Museo di Zoologia nasce nella seconda metà dell' '800 quando Pietro Doderlein, professore della cattedra di Zoologia e Anatomia Comparata, coadiuvato da validi collaboratori, forma un importante - e sperimentale per l'epoca - laboratorio di ricerca zoologica riuscendo a mettere insieme il nucleo principale delle collezioni. Instancabile sostenitore del metodo comparativo in Zoologia, Doderlein raccoglie e studia la fauna marina e terrestre siciliana: grazie a lui ereditiamo l'importante Museo che testimonia la biodiversità dell'Isola alla fine del XIX secolo.

Le collezioni contengono alcune migliaia di esemplari di Invertebrati e Vertebrati, tra cui spicca la collezione di Pesci del Mediterraneo, conservata secondo uno speciale trattamento chimico, rimasto segreto, che ne ha preservato le caratteristiche fisiche ed estetiche. Il visitatore, per la particolare strutturazione del Museo, è portato a respirare la stessa atmosfera in cui operavano gli studiosi di Zoologia nella seconda metà dell'Ottocento. La visita guidata alle collezioni contribuisce significativamente alla comprensione della diversità animale e dell'evoluzione biologica e pone in risalto la necessità della conservazione degli ambienti naturali.



Via Archirafi, 16/18 - 90123 Palermo  
Telefono: 09123891819 - Fax: 09123860750  
museozoologia@unipa.it  
www.museozoologia.unipa.it

ORARI DI APERTURA  
da lunedì a venerdì dalle 9:00 alle 13:00  
sabato dalle 10:00 alle 17:00  
INGRESSO  
intero € 3,00 ridotto € 2,50  
scolaresche € 3,00/5,00 (attività/laboratorio)

Foto: a sinistra, panoramica parziale del Museo; a destra, Cernia bruna



Accessibile a persone con mobilità ridotta

L'Orto Botanico dell'Università di Palermo è una tra le più importanti istituzioni accademiche italiane e rappresenta il nucleo storico attorno al quale la botanica accademica si è sviluppata a partire dal 1789. Considerato un enorme museo all'aperto, esso vanta un'attività di oltre 220 anni che ha consentito anche lo studio e la diffusione in Sicilia, in Europa e in tutto il bacino del Mediterraneo, di innumerevoli specie vegetali, molte originarie delle regioni tropicali e subtropicali. La peculiarità di questo Orto è oggi rappresentata dalla grande ricchezza di specie ospitate che ne fanno un luogo ricchissimo di espressioni di flore differenti.

All'Orto Botanico si affianca l'*Herbarium Mediterraneum*, importante struttura la cui raccolte essiccate – provenienti per lo più dalla Sicilia e da quasi tutti i paesi dell'area mediterranea – ammontano a circa 500.000 reperti; essi per 1/5 sono oggi consultabili on line. Alle collezioni secche si aggiunge una ricca biblioteca costituita principalmente da periodici e di opere floristiche classiche e moderne.

L'*Herbarium* rappresenta un punto di riferimento per un grande numero di studiosi e uno strumento fondamentale per la ricerca nel campo della biodiversità vegetale e, in particolare, in campo sistematico e geobotanico.



Via Lincoln, 2 - 90133 Palermo  
Telefono: 09123891236 - 09123891249  
Fax: 09123860668  
botanica@unipa.it  
www.ortobotanico.unipa.it

Foto: a sinistra, Bambù (*Bambusa* sp.);  
a destra, piazzale antistante la Serra Carolina



**ORARI DI APERTURA**  
da lunedì a domenica dalle 9:00 alle 17:00  
variabile a seconda della stagione fino alle 20  
**INGRESSO**  
intero € 5,00 - ridotto € 3,00



Accessibile a persone con mobilità ridotta

Alla fine del Cinquecento, il Tribunale del Sant'Uffizio ottenne una più ampia sede, Palazzo Chiaromonte e avvia una serie di interventi di ampliamento e di trasformazione che, a partire dalle edificazione delle nuove carceri e della porta di accesso da piazza Marina, configurerà una vera e propria cittadella.

L'edificio, costruito su due piani, fu realizzato in modo semplice e severo quasi a sottolineare il carattere cupo a cui tali ambienti erano destinati.

Durante i restauri compiuti nei primi anni del Novecento, lo storico Giuseppe Pitre riuscì a salvare dalla completa distruzione i graffiti lasciati dai prigionieri dell'Inquisizione in alcune celle delle Carceri. Li portò alla luce di persona, lavorando di scalpello giorno e notte. Lo studioso palermitano decifrò, sotto diversi strati di intonaco, figure, disegni, iscrizioni e versi. Un delicato lavoro di riscoperta ha portato alla luce, da quelle celle buie, fredde ed umide, dipinti e segni carichi di sofferenza con scritte in italiano, in dialetto, in latino e perfino in inglese, restituendo voce e nome a chi da troppo tempo era stato dimenticato.

Il progetto di restauro, avviato nel 2002 e interamente redatto da tecnici dell'Ateneo, ha restituito agli ambienti la loro spazialità originaria, liberandoli dalle numerose aggiunte e superfetazioni che nel corso dei secoli ne avevano stravolto l'identità. Anche la campagna degli scavi archeologici, condotta tra il 2003 e il 2008 nell'area dell'ex carcere dell'Inquisizione ha riservato sorprese di notevole rilevanza: nell'area immediatamente a ridosso dell'edificio sono stati rinvenuti i resti di uno stabilimento per la produzione dei manufatti in terracotta e vetro.



Accessibile a persone con mobilità ridotta

Piazza Marina, 59 - Palermo  
Per informazioni e prenotazioni  
Tel. 09123893788  
Tutti i giorni dalle ore 10.00 alle 18.00

Foto: Via Crucis sulla parete di una delle celle al piano terra

Palazzo Chiaromonte, noto come lo “Steri”, è uno dei luoghi simbolo della città di Palermo che racchiude sette secoli di arte e di storia della Sicilia. È il primo esempio del nuovo stile architettonico che si affacciava in Sicilia all’inizio del ‘300, lo stile, detto appunto chiaromontano. Elegante e solenne il palazzo è arricchito da splendidi colonnati e bellissime bifore e trifore. Edificato nel 1300, fu dimora di Manfredi Chiaromonte, conte dell’immenso e potente feudo di Modica, alla cui committenza si deve il soffitto della Sala Magna. Ospitò Viceré spagnoli, la Regia Dogana, fu sede del Tribunale dell’Inquisizione, dal 1600 al 1782, periodo in cui il palazzo venne adattato al suo ruolo con la costruzione delle carceri e delle celle torture al piano inferiore del palazzo. Dopo una lunga stagione di abbandono e abusi edilizi, restaurato negli anni settanta dagli architetti Carlo Scarpa, Roberto Calandra e da altri architetti palermitani, è oggi sede del Rettorato degli Università degli Studi di Palermo. Ai piani superiori si trovano due grandi sale: al primo piano è la Sala Magna o dei Baroni ornata da un prezioso soffitto ligneo che rappresenta, con le sue decorazioni, una fantastica sequenza di scene raccontate con vivacità nelle dimensioni delle travi in legno che, nel loro avvicinarsi, costituiscono un ciclo narrativo continuo, un vero e proprio trattato di storia medievale. La sala, per volontà della famiglia, accoglie inoltre il celebre dipinto di Renato Guttuso *La Vucciria*. Al secondo piano, la Sala delle Capriate, recentemente restaurata, il cui prestigioso ambiente era adibito a cerimonie, è contraddistinta dalle splendide trifore parietali, attualmente accoglie alcuni dipinti settecenteschi provenienti dalla Galleria Interdisciplinare Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis.



Piazza Marina, 59 - Palermo  
Per informazioni e prenotazioni  
Tel. 09123893788  
Tutti i giorni dalle ore 10.00 alle 18.00

Foto: Soffitto ligneo della Sala dei Baroni allo Steri (particolare)



Accessibile a persone con mobilità ridotta

Il museo fu fondato nel 1861 da Gaetano Giorgio Gemmellaro, primo professore di Geologia e Mineralogia dell’Università degli Studi di Palermo che in pochi anni lo rese uno dei musei scientifici più importanti d’Europa, collezionando fossili e rocce di tutto il mondo.

Attualmente il museo custodisce oltre 600 mila reperti. Gli spazi espositivi, distribuiti su tre piani, raccontano la storia geo-paleontologica della Sicilia dall’Era paleozoica fino al Quaternario attraverso fossili, rocce e diorami. Tra i reperti più prestigiosi ricordiamo uno scheletro completo di *Homo sapiens* del Paleolitico Superiore (*Thea*), resti fossili di mammiferi e rettili tra i quali tartarughe giganti ed elefanti nani.



Corso Tukory, 131 90134 Palermo  
Tel 091.23864665 - Fax 091.2539480  
mgup@unipa.it  
www.unipa.it/museogemmellaro

ORARI DI APERTURA  
da lunedì a venerdì: 9.00 - 13.00 e 15.00 - 17.00  
sabato: 9.00 - 13.00

INGRESSO  
3.00 € intero  
2.00 € ridotto

Foto: a sinistra, ricostruzione di una scogliera del Permiano medio-superiore; a destra, particolare della Sala degli Elefanti con lo scheletro di *Elephas mnaidriensis* della grotta dei Puntali (Carini, Palermo)



Accessibile a persone con mobilità ridotta

Il museo custodisce i macchinari che hanno fatto la storia della radiologia, accompagnando il visitatore lungo un percorso museale che lo conduce a scoprire la storia raccontandone gli eventi, gli uomini che hanno dedicato la loro intera vita a questa scienza, e infine, gli strumenti che la caratterizzano e la differenziano da tutte le altre discipline mediche.

Il Museo della Radiologia, uno dei pochissimi esistenti al mondo, si articola in più settori ed ha la peculiarità di essere inglobato nella Sezione di Scienze Radiologiche e così le antiche apparecchiature esposte si offrono, nella contiguità con le più sofisticate realizzazioni della moderna tecnologia, a un continuo confronto. Il visitatore si trova così proiettato in un ambiente, quello del reparto, nel quale può vivere in modo consapevole le scoperte del passato, che si ripercuotono in modo vigoroso e costante nell'attività sanitaria di un ospedale.



Via del Vespro, 129 - 90127 Palermo

Il museo è visitabile tutto l'anno  
Per informazioni e prenotazioni:  
091 6552339 museoradiologia@unipa.it  
INGRESSO GRATUITO

Foto: a sinistra, il Museo della Radiologia  
[1 piano - Sez. di Scienze Radiologiche];  
a destra, macchina ad influenza di Toepler [1850]



Accessibile a persone con mobilità ridotta

Incorporato nell'edificio universitario dell'attuale facoltà di Giurisprudenza di Palermo, sulla via G. D'Alessi, quasi all'angolo con la Via Maqueda si trova l'ingresso esterno dell'Oratorio di San Giuseppe dei Falegnami. Originariamente, l'oratorio della confraternita si trovava orientato parallelamente alla via Maqueda, ma venne distrutto quando la casa dei Teatini, nei primi dell'Ottocento, divenne sede dell'Università di Palermo e su questa via fu realizzato l'attuale portico d'ingresso dell'Ateneo. I Falegnami così, nel 1805, presero possesso dell'attuale oratorio che da quel momento venne loro intitolato. Nel vestibolo, è conservato il feroce di San Giuseppe ed una pregevole statua in cartapesta dell'Immacolata, risalente al XVIII secolo. Le due porte lignee, che danno accesso all'oratorio, raffigurano episodi della Sacra Famiglia. Le numerose decorazioni in stucco realizzate nel 1701 da Giuseppe e Procopio Serpotta, fratello e nipote del più noto Giacomo, comprendono cornici, putti, medaglioni e festoni in cui si inseriscono gli affreschi tardo settecenteschi. L'altare, realizzato nel 1806, raffigura scene della Sacra Famiglia, su disegno di Venanzio Marvuglia, mentre, sopra il timpano, due puttini tengono in mano due degli attrezzi simbolo della confraternita: la squadra e il compasso. L'Oratorio dei Falegnami, chiuso al pubblico ed al culto da numerosi anni, è stato riaperto, con funzione di Cappella Universitaria nel 2009.



Solo per gruppi è necessaria la prenotazione  
scrivendo all'indirizzo: sistemamuseale@unipa.it  
INGRESSO GRATUITO  
Foto: Oratorio di S. Giuseppe dei Falegnami

Via Maqueda, 172 o Via G. D'Alessi, 16 - Palermo

Sito parzialmente accessibile a persone con  
mobilità ridotta (presenza di pochi gradini)

## Cripta delle Repentite

Il convento cinquecentesco di Santa Maria la Grazia, meglio noto come convento delle Repentite, ospitava le prostitute convertite alla vita monastica e mantenute dalle cortigiane in servizio attraverso un'imposta pagata al Senato palermitano, tributo necessario se le ex-prostitute volevano vestirsi come le donne oneste.

La cripta è tornata alla luce casualmente nel 2005 durante i lavori di ristrutturazione dell'ex complesso religioso di via Divisi, oggi destinato a dipartimenti universitari, rivelando un magnifico tesoro: un altare seicentesco decorato da mattonelle maiolicate, la tomba della Madre Badessa e le panche dove venivano appoggiati i corpi delle monache defunte per il processo di essiccazione naturale, compiuto prima che fossero tumulati nella fossa sottostante la pavimentazione della cripta.

All'interno della sepoltura della Madre Badessa sono state ritrovate una ciocca di capelli e due ampole di vetro che custodiscono dei cartigli grazie ai quali è stato possibile ricostruire la vita della monaca.

Ancora visibili del complesso sono la facciata con il portale e le finestre in stile gotico, alcune colonne originarie e, sul soffitto di un'aula, le ricche decorazioni pittoriche dell'originaria navata della chiesa.



Via Divisi, 81 - Palermo

Foto: Cripta delle Repentite

Per prenotazioni:  
sistemamuseale@unipa.it  
INGRESSO GRATUITO

## Museo della Specola e Osservatorio Astronomico

Il Museo della Specola dell'INAF – Osservatorio Astronomico di Palermo – espone strumenti scientifici risalenti al XVIII e XIX secolo che costituiscono il pregevole patrimonio strumentale accumulatosi nel lungo periodo di attività dell'osservatorio. Il Museo è stato allestito nei locali dell'antico Osservatorio La Specola Panormitana fondata nel 1790 da Ferdinando I di Borbone, in cima alla Torre Pisana di Palazzo dei Normanni.

Il Museo della Specola comprende una ricca collezione di strumenti astronomici, cui si affiancano orologi, strumenti meteorologici e topografici e apparati di fisica e di geomagnetismo. Gioiello della collezione è il celebre Cerchio di Ramsden, strumento unico per tipologia e qualità, col quale Giuseppe Piazzi, nel corso delle osservazioni compiute per redigere il celebre catalogo stellare, scoprì nel 1801 il primo asteroide, Cerere Ferdinanda. La sala meridiana, in stile neogotico, ospita invece un cerchio meridiano di fabbricazione tedesca risalente alla prima metà dell'Ottocento. Infine, nella sala del rifrattore è collocato il grande telescopio equatoriale Merz, anch'esso risalente alla metà dell'Ottocento, di recente restaurato, con il quale Pietro Tacchini, tra i primi in Italia, eseguì importanti studi spettroscopici sul sole a partire dal 1871. Corredata la collezione una galleria di ritratti di astronomi, alcuni dei quali eseguiti da Giuseppe Velasco ai primi dell'Ottocento.



INAF - Osservatorio Astronomico di Palermo "Giuseppe Salvatore Vaiana" - Piazza del Parlamento, 1 - 90134 Palermo  
Tel: 091233111 - Fax: 091233444

Foto: a sinistra, facciata esterna dell'Osservatorio Astronomico;  
a destra, Cerchio altazimutale di Ramsden [1789]



Il Museo Storico dei Motori e dei Meccanismi dell'Università degli Studi di Palermo custodisce numerose apparecchiature industriali, scientifiche e didattiche che, fin dalla fondazione della Regia Scuola di Applicazione per Ingegneri (seconda metà del XIX secolo), sono state acquisite ed impiegate nel tempo nei vari settori della ricerca e dell'insegnamento. Oggi, superate dalle nuove tecnologie, costituiscono nel loro insieme un patrimonio di grande valore che descrive l'evoluzione della scienza e della tecnica nel campo delle macchine nel corso di più di un secolo. Attraverso un meticoloso e paziente lavoro di restauro, svolto insieme ad accurate ricerche storiche, numerosi motori automobilistici, aeronautici e navali sono stati recuperati e restituiti alla loro dignità. Spiccano tra questi, per rarità e pregio, alcuni motori aeronautici in dotazione a diversi aerei italiani e tedeschi della Prima e della Seconda Guerra Mondiale, due motori a vapore della fine del XIX secolo, una turbina a vapore della antica centrale elettrica di via A.Volta, che alimentava la città di Palermo all'inizio del secolo scorso ed il rarissimo velivolo storico Fiat G.59. Il Museo rende fruibile il proprio patrimonio agli studenti ed a tutti coloro che sono interessati a leggere in un modo diverso una pagina di storia. A tale fine promuove e partecipa a varie manifestazioni culturali nell'ambito della politica di sviluppo promossa dall'Ateneo.



Viale delle Scienze, Edificio 8 - "Macchine"  
90128 Palermo

Foto: a sinistra, panoramica parziale del Museo; a destra, esposizione Fiat G.59



Accessibile a persone con mobilità ridotta

Per prenotazioni:  
091238 97261 - 091238 97283  
museomotori@unipa.it  
www.museomotori.unipa.it  
INGRESSO GRATUITO

Il convento seicentesco di Sant'Antonino è uno scrigno che custodisce quattro secoli di storia religiosa e laica, a due passi dalla stazione centrale.

L'ex convento, acquisito dall'Università di Palermo nel 2004 e inaugurato nel 2012, conserva gli ambienti e i macchinari dedicati alla fabbricazione del pane, reperti di archeologia industriale la cui perla è il gigantesco mulino in legno massiccio che si è conservato pressoché intatto.

Nei primi anni del Novecento il convento venne trasformato in "caserma della sussistenza" e modificato pesantemente per essere adattato al nuovo uso. Nelle sale che un tempo avevano ospitato i frati, venne prodotto per mezzo secolo pane per i militari di tutta la Sicilia. Prima della trasformazione in caserma, l'edificio visse per tre secoli la sua storia religiosa. Venne costruito, a partire dal 1630, per ospitare i frati francescani. Ospitò fino alla morte pure Fra' Umile da Petralia, celebrato scultore di crocifissi, uno dei quali è visibile nella chiesa attigua. Dopo il 1866, con la soppressione degli ordini religiosi e la confisca dei loro beni, il complesso divenne sede militare. L'ex convento ospita, negli ambienti recuperati, alcune strutture dell'Ateneo, ed è sede del polo linguistico, di un laboratorio di ricerca di base e applicata dedicato ai materiali innovativi, e di un museo di archeologia industriale negli ambienti dedicati alla panificazione.



Piazza S. Antonino - Palermo

Foto: a sinistra, veduta di una delle sale del mulino; a destra, uno dei prospetti della corte dopo il restauro



Per prenotazioni:  
sistemamuseale@unipa.it  
INGRESSO GRATUITO

La Fossa della Garofala costituisce un lembo ancora visibile del paesaggio della Conca d'Oro. Oggi è sede dei campi sperimentali della Facoltà di Agraria. Nel 1950, l'Università di Palermo acquista le terre, già appartenute a Luigi Filippo D'Orléans, Re di Francia (1830 al 1848) che venne nel 1809 a Palermo per sposare la Principessa Maria Amelia, figlia di Ferdinando III di Borbone, Re di Sicilia e avvia la realizzazione di un elegante giardino, descritto nella seconda metà dell'Ottocento come uno dei più belli d'Italia e addirittura d'Europa. Il nome deriva dal primo proprietario, Onofrio Garofalo, che ne entra in possesso alla fine del XV secolo.

La sua storia restituisce le tracce dei molteplici usi che si sono susseguiti nel corso dei secoli e che ne hanno determinato l'attuale conformazione. Ancora oggi si conservano, un numero elevato di manufatti tale da testimoniare un vero e proprio "sistema dell'acqua" di derivazione araba. È un luogo caratterizzato da profumi, colori, esemplari arborei monumentali e grandi estensioni di agrumeto. La peculiare conformazione geologica del sito, ha determinato la sua utilizzazione come cava a cielo aperto per l'estrazione di materiale edile dal periodo punico e romano fino al XVII secolo. La presenza di ipogei con gallerie, di epoca incerta, alimenta inoltre ipotesi di un uso sepolcrale. Di particolare interesse sono stati i ritrovamenti di reperti fossili degli elefanti, oggi conservati presso il Museo geologico "G. G. Gemmellaro" di Palermo.

Viale delle Scienze, Edificio 4 - Palermo

Per prenotazioni:  
[sistemamuseale@unipa.it](mailto:sistemamuseale@unipa.it)  
 Tel. 09123893781 – 09123862416  
 INGRESSO GRATUITO



Foto: vista di una porzione dell'articolato sistema di grotte e ipogei che si trovano lungo tutta la Fossa della Garofala

Il Dipartimento di Fisica e Chimica dell'Università di Palermo possiede una ricca collezione di strumenti scientifici i cui esemplari più antichi risalgono agli inizi del XIX secolo. Tale collezione, costituita da circa 450 pezzi, si è accumulata nel tempo a partire dal 1811, data in cui Domenico Scinà ottenne la cattedra di Fisica Sperimentale, fino alla metà del novecento.

I pezzi della collezione riguardano diversi ambiti della fisica, quali meccanica, acustica, calorimetria, ottica ed elettromagnetismo, a testimonianza degli interessi prevalenti della ricerca scientifica condotta a Palermo. Tra questi ricordiamo la sfera armillare in ottone riconducibile al "meccanico" inglese Henry Drechsler allievo dell'illustre costruttore londinese Jesse Ramsden, lo spettroscopio a quattro prismi di Duboscq, il banco ottico del Melloni costruito dalle officine Ruhmkorff di Parigi ed in particolare la camera di ionizzazione utilizzata da Emilio Segrè, premio Nobel per la fisica nel 1959, durante la sua permanenza a Palermo.



Via Archirafi, 36 - I piano - Palermo

Per prenotazioni:  
[collezionefisica@unipa.it](mailto:collezionefisica@unipa.it)  
 INGRESSO GRATUITO



Foto: a sinistra, banco ottico del Melloni;  
 a destra, Sfera Armillare



Accessibile a persone con mobilità ridotta

Il Museo della Chimica conserva le attrezzature e le antiche strumentazioni di laboratorio utilizzate dai chimici dell'Università di Palermo, e sopravvissute all'uso, al tempo e all'incuria.

Nelle sale sono stati sistemati tre banconi chimici e numerose vetrine che raccolgono gli apparati e gli strumenti della collezione, testimonianza delle differenti tematiche di ricerca. Fu Stanislao Cannizzaro il primo ad impegnarsi, sin dalla sua nomina a professore ordinario di Chimica Organica e Inorganica nel 1861, affinché l'Università di Palermo si dotasse di un laboratorio di chimica, moderno e funzionante, destinato non solo alle ricerche del professore e degli assistenti, ma anche alle esercitazioni pratiche degli studenti. I pezzi più antichi della collezione mostrano come, ancora nella seconda metà dell'Ottocento, la strumentazione utilizzata dai chimici, e con la quale essi ottenevano notevoli risultati, fosse piuttosto semplice. Il Museo conserva inoltre le tracce della prestigiosa Scuola Chimica Internazionale, voluta da Cannizzaro durante la sua permanenza a Palermo, della quale fecero parte un certo numero di giovani chimici stranieri e le cui ricerche furono d'avanguardia in campo internazionale.



Viale delle Scienze, Edificio 17 – Palermo

Per prenotazioni:  
sistemamuseale@unipa.it  
INGRESSO GRATUITO

Foto: a sinistra, bilancia di grande portata;  
a destra, apparecchio di Kipp



Accessibile a persone con mobilità ridotta

La Collezione di Fisiologia Umana conserva una piccola raccolta composta da una cinquantina di "pezzi" che rispecchia l'attività di ricerca sperimentale condotta tra la fine dell'Ottocento e i primi decenni di questo secolo. La dotazione delle apparecchiature scientifiche, come risulta dai registri inventariali dell'istituto, ha inizio negli ultimi decenni dell'Ottocento e purtroppo molti pezzi sono andati dispersi a seguito delle vicende del secondo conflitto mondiale. Di epoca precedente esistono soltanto alcuni volumi che testimoniano l'esistenza di interessi dell'ambiente culturale palermitano per i problemi della Fisiologia anche in periodi nei quali la disciplina non era ancora riconosciuta.

Gli apparecchi esistenti sono per la maggior parte di fabbricazione francese o tedesca ed alcuni di essi sono veri e propri gioielli di meccanica, opera di esperti artigiani che riuscivano a costruirli a mano pezzo per pezzo con i mezzi tecnici allora disponibili.



Corso Tukory, 129 - Palermo

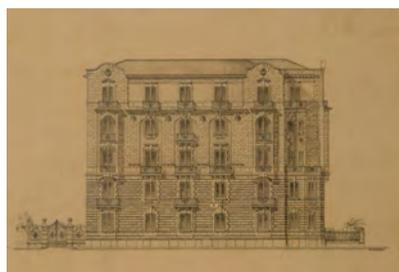
Foto: a sinistra, elettrometro capillare di Lippmann; a destra, modello in cartapesta dell'apparato genitale interno femminile e dello sviluppo embrionale, [1830]



Per prenotazioni:  
sistemamuseale@unipa.it  
INGRESSO GRATUITO

I materiali storico-documentari che costituiscono le Collezioni Scientifiche del Dipartimento di Architettura provengono da diversi dipartimenti riunitisi nel 2011 in un'unica struttura. Si tratta di un patrimonio culturale di grande valore scientifico e artistico il cui carattere eterogeneo è dovuto alle condizioni diversificate, per modalità e periodi oltre che per provenienza, che hanno contraddistinto l'acquisizione dei materiali archivistici e delle collezioni e raccolte già in dotazione ai singoli dipartimenti di origine.

Il patrimonio delle Collezioni Scientifiche, attualmente è formato dai materiali conservati nel Lascito Benfratello, nel Fondo Caronia Roberti, nel Fondo Giuseppe Caronia, nel Fondo Zanca, nella Raccolta Gagliardi, nella Collezione Gabinetto di Disegno, nella Raccolta Regia Scuola di Applicazione per Ingegneri e Architetti, nel Fondo Colajanni e nel Fondo Pozzetto. Con l'unificazione di queste dotazioni documentarie e librerie il Dipartimento di Architettura ha avviato la prima fase di un programma finalizzato alla formazione di una struttura di eccellenza nel settore archivistico universitario.



Viale delle Scienze, Edificio 8, I piano - Palermo

Per prenotazioni:  
[dipartimento.architettura@unipa.it](mailto:dipartimento.architettura@unipa.it)  
**INGRESSO GRATUITO**

Foto: a sinistra, immagine Fondo Caronia Roberti;  
 a destra, modello in scala della Mole Antonelliana



Accessibile a persone con mobilità ridotta



Il Dipartimento di Scienze della Terra e del Mare (DISTEM) ospita il Museo di Mineralogia e custodisce una delle più ricche ed antiche collezioni di minerali in Sicilia, come gli splendidi reperti della serie gessoso - solfifera siciliana, le diverse collezioni di minerali, spesso rari e provenienti da tutti i continenti, le rocce e i materiali lapidei decorativi, la pregiata ambra siciliana, i preziosi ed antichi strumenti di studio e ricerca.

Nel nuovo allestimento la logica del percorso è quella del viaggio all'interno della materia, cercando di attribuire un nuovo senso e una nuova collocazione a ciascun pezzo: dal micro al macro, dai meteoriti provenienti da uno spazio – tempo lontanissimo all'atomo, con l'idea di permettere al visitatore di codificare le strutture di "vita" e di "sistema" di ciascun pezzo dentro ad una visione d'insieme, quella del governo delle leggi della natura e dei principi.



Via Archirafi, 36 - II piano - 90123 Palermo

Per prenotazioni:  
 09123861648  
[collezione.mineralogia@unipa.it](mailto:collezione.mineralogia@unipa.it)

Foto: a sinistra, cristalli di gesso siciliano;  
 a destra, Fluorite



Accessibile a persone con mobilità ridotta

**ORARI DI APERTURA**

da lunedì a venerdì dalle 9:00 alle 14:00

**INGRESSO** (su prenotazione)

intero € 3,00

ridotto € 2,00

Le Collezioni Basile e Ducrot (già dotazione Basile - Ducrot) appartengono al Dipartimento di Architettura e sono costituite dal Fondo Basile e dal Fondo Ducrot. Il primo nucleo risale alla metà degli anni Cinquanta del secolo scorso quando l'archivio e la biblioteca degli architetti Giovan Battista Filippo ed Ernesto Basile, vengono consegnati alla facoltà di Architettura da Roberto Basile, figlio di Ernesto. Nel 1971 si aggiungono i materiali documentari provenienti dall'Archivio e dalla Biblioteca del mobilificio Ducrot e nel 1992 la Dotazione si arricchisce con le tavole didattiche realizzate negli anni ottanta del XIX secolo da Michelangelo Giarrizzo, sotto la direzione di Giovan Battista Filippo Basile.

Le Collezioni Basile e Ducrot comprendono migliaia di disegni di vario formato, realizzati con tecniche e supporti diversi, e rappresentano la maggiore fonte di documentazione della produzione progettuale di Ernesto Basile, nonostante le considerevoli dispersioni e frammentazioni verificatesi anche prima della sua morte, come molti disegni originali per mobili e arredi andati perduti durante uno degli incendi delle Officine Ducrot, fabbrica di cui Basile era direttore artistico. La Ducrot, che rivestiva un ruolo di primo piano nella produzione industriale dell'epoca, fu tra i primi mobilifici d'Europa a cercare di coniugare il profitto con la ricerca artistica; i suoi mobili erano destinati anche a grandi alberghi, navi, teatri.

Le Collezioni Basile e Ducrot contribuiscono attivamente alla conoscenza e alla divulgazione del patrimonio culturale siciliano e alle ricerche sulla cultura architettonica europea d'età contemporanea.

Viale delle Scienze,  
Edificio 14, I piano - Palermo

ORARI DI APERTURA  
Lun- mer -ven dalle 10:00 alle 12:30

Per prenotazioni:  
091590454  
biblioteca.architettura@unipa.it

INGRESSO GRATUITO

Foto: Villa Igjea



Accessibile a persone con mobilità ridotta

La Collezione di apparecchiature Elettriche, Elettroniche e Informatiche, attualmente in fase di riordino, è oggi custodita presso il Dipartimento di Energia, Ingegneria dell'Informazione e Modelli Matematici (DEIM) che ha sede in viale delle Scienze, Edificio 9.

Essa comprende, tra l'altro, apparecchiature elettriche ed elettroniche provenienti dall'ex Istituto di Elettrotecnica della Regia Scuola di Ingegneria fondato nel 1909 dal Prof. Alberto Dina che ebbe sede in via Maqueda, nell'ex convento della Martorana. Nel corso degli anni l'Istituto è stato sede di numerosi laboratori, sezioni e corsi di laurea, il cui passaggio è testimoniato dagli esemplari, di particolare interesse museale, custoditi presso la suddetta collezione.

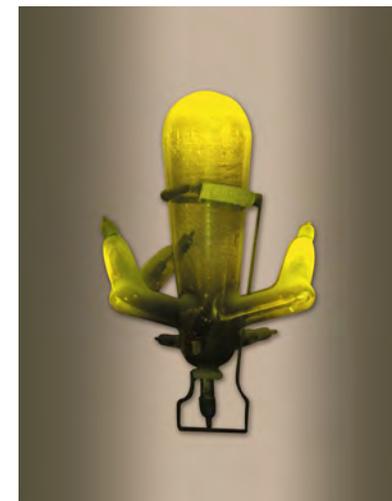
La collezione comprende, tra l'altro, alcuni campioni di resistenza e induttanza, un tachimetro "Werke" del 1918, strumenti di misura amperometrici, una vasca elettrolitica realizzata dai Cantieri Navali di Palermo nel 1964, un analizzatore d'onda General Radio del 1968.



Viale delle Scienze, Edificio 9 - Palermo

Per prenotazioni:  
sistemamuseale@unipa.it  
INGRESSO GRATUITO

Foto: a sinistra, Calcolatore HP 9845 [1976];  
a destra, Raddrizzatore trifase controllato a vapore  
di mercurio



L'Università degli Studi di Palermo è stato uno dei primi Atenei in Italia a dotarsi di sistemi informatici per la gestione dei dati e per il supporto al calcolo scientifico. Nel corso degli anni si è accumulato un vasto patrimonio di attrezzature che rappresentano l'evoluzione del settore e che, quindi, rivestono grande rilevanza storica e scientifica.

Considerando la disponibilità di questi elementi presenti presso le varie strutture dell'Ateneo, è stata allestita una collezione d'interesse scientifico e didattico, ospitata presso la sezione informatica del Dipartimento di Ingegneria, Chimica, Gestionale, Informatica, Meccanica. Gli oltre 30 dispositivi che compongono la collezione, antenati dei moderni calcolatori, sono rappresentativi di decenni di Storia dell'Informatica, a partire dalla fine degli anni Cinquanta fino ai giorni odierni. Tra i dispositivi raccolti, la calcolatrice meccanica Divisumma 24 della Olivetti, l'IBM 129 Card Data Recorder, l'IBM PC X e un raro esemplare di Macintosh 512K ED, versione aggiornata del Macintosh 128K, il primo personal computer dotato di interfaccia grafica per il grande pubblico.



Viale delle Scienze, Edificio 6,  
III piano - Palermo

Foto: a sinistra, Macintosh 512K ED;  
a destra, IBM 3420



Per prenotazioni:  
collezione.informatica@unipa.it  
INGRESSO GRATUITO

Al DICAM afferiscono le seguenti collezioni museali appartenute ai Laboratori e alle Aree disciplinari dei Dipartimenti di origine:

**1. La collezione dell'Area di Ingegneria Strutturale e Geotecnica.** Di questa collezione fanno parte le attrezzature storiche di prove sui materiali da costruzione, utilizzate all'interno del Laboratorio degli ex Istituti di Scienza delle Costruzioni e di Ingegneria Geotecnica e Mineraria, qualificato come laboratorio ufficiale dello Stato italiano.

**2. La collezione di minerali, rocce e marmi.** La collezione è costituita da un settore formato dai Marmi siciliani, uno della collezione di rocce e di minerali e da lastre di "marmi" lucidate. La collezione dei Marmi Siciliani consiste di circa 180 cubetti di rocce di lato 10cm x10cm, con facce lucidate che ne esaltano la policromia, esprimendo tutti i colori e le venature del decoro a tarsia lapidea del Barocco siciliano. La collezione di rocce e di minerali consta di alcune centinaia di campioni raccolti con sistematicità così come quella costituita da lastre di "marmi" lucidate di dimensioni variabili, risalenti tutti agli anni '50 e '60 del secolo scorso.

**3. La collezione dell'Area di Ingegneria Aerospaziale.** La collezione proviene dal Laboratorio realizzato nei primi anni '60 e dispone di un vasto patrimonio storico, comprendente motori aeronautici e turbine di varie epoche.

**4. La collezione dell'Area di Ingegneria Idraulica.** La collezione consta di attrezzature fisse e mobili; fra le attrezzature fisse la più significativa è costituita da un circuito idraulico composto da una condotta sviluppata ad anello lungo il perimetro del capannone, opportunamente sezionabile con differenti bocche di derivazione e con varie possibilità di alimentazione.

**5. La collezione dell'Area di Geomatica.** La collezione comprende circa 200 strumenti topografici e fotogrammetrici di tipo ottico-meccanico, prodotti a partire dagli ultimi decenni dell'800.

**6. La collezione dell'Area di Scienza e Tecnologia dei Materiali.** La collezione è costituita da una serie di apparecchiature appartenute al Laboratorio di Analisi, abilitato nel 1959 dalla Commissione Ministeriale di Studio delle Norme per i leganti idraulici a rilasciare certificati di analisi sui materiali da costruzione.

Viale delle Scienze, Edificio 8 - Palermo

Per prenotazioni: collezioni.dicam@unipa.it  
INGRESSO GRATUITO



Accessibile a persone con mobilità ridotta

La collezione di Entomologia è costituita dal museo didattico a carattere didattico-divulgativo e dalla collezione generale di Entomologia a carattere strettamente scientifico. Quest'ultima è stata costituita negli anni dalle collezioni dei diversi docenti dell'Istituto.

All'interno del museo didattico di Entomologia si trova anche un nucleo di materiali che costituiva il museo apistico: arnie e attrezzature antiche e di costruzione artigianale, attrezzature moderne per l'allevamento delle api, per le fasi di smielatura e trattamento del miele, pannelli didattici relativi al ciclo biologico delle api e alle tecniche di allevamento etc.

Il museo inoltre è dotato di pannelli didattici riguardanti i principali ordini di insetti; sono anche esposte scatole entomologiche tematiche e materiali vegetali di origine varia che consentono di osservare le diverse tipologie di danno arrecato da insetti.

La Collezione generale dell'Istituto è costituita da oltre 300 cassette entomologiche, contenenti materiale vario raccolto durante campagne di ricerca svolte dall'Istituto e da alcune scatole contenenti insetti esotici, nonché strutture lignee di interesse storico artistico attaccate da termiti e conservate nei locali che ospita la collezione.



Viale delle Scienze, Edificio 4 - Palermo

Foto: a sinistra, Rosario Tornese, *Orange Butterfly*, 2012 [part. mod.]; a destra, *Typhlodromus rhenanoides* Athias-Henriot, 1960



Per prenotazioni:  
collezione.entomologia@unipa.it  
INGRESSO GRATUITO

L'ex "Regio Istituto di Anatomia Umana", oggi "Sezione di Anatomia Umana" del Dipartimento di Biomedicina Sperimentale e Neuroscienze Cliniche dell'Università di Palermo, ospita, nella sua attuale sede al Policlinico, fin dal 1932, epoca della sua costruzione, numerosi reperti storici di grande valore culturale. Questo patrimonio è stato raccolto dai Direttori dell'Istituto che si sono susseguiti nel tempo e costituisce una collezione che testimonia i metodi e gli strumenti usati per secoli nella trasmissione degli insegnamenti di una delle materie cardine per la preparazione di generazioni di medici.

I reperti includono: antichi volumi di Anatomia Umana risalenti al XVII e XVIII secolo; modelli in cera rappresentanti parti anatomiche di soggetti adulti e fasi di sviluppo embrionale; strumenti scientifici (microscopi, microtomi, bilance, etc.) datati fra il XIX e XX secolo; collezioni di preparati istologici; collezioni di periodici scientifici a diffusione internazionale in diverse lingue (tedesca, inglese, francese, spagnola e giapponese, oltre che italiana), risalenti fin alla prima metà del XIX secolo.



Via del Vespro, 129 - Palermo

Foto: a sinistra, testa in cera raffigurante un cranio scalottato [XVIII sec.]; a destra, ceroplastica anatomica [XVIII - XIX sec.]



Per prenotazioni:  
sistemamuseale@unipa.it  
INGRESSO GRATUITO